VO IN VACANZA
ARROCCHIA

un'esperienza vissuta
irito di condivisione,
tro con Dio

In alto, da sinistra, Eleonora Panduri durante una cerimonia della "partenza" di uno dei ragazzi del suo gruppo scout; a Chiareggio con Gioventù Studentesca: Mauro Monti è il ragazzo con la barba sulla sinistra, zaino in spalla. Sopra, Dario Costantini in versione educatore alla vacanza di Vigo di Fassa con la parrocchia di S. Giuseppe Operaio. A lato, da sinistra, Giovanna Palladini in una recente escursione in montagna e una foto storica alla baita di Resy: Claudio Ferrari è il primo a destra, in prima fila.

di madre. Proprio a un campo di formazione scout a Forlì Eleonora ha conosciuto suo marito e si è trasferita a Piacenza. In coppia continuano il loro servizio nell'associazione, entro il Piacenza 4 della parrocchia di San Lazaro. "Non lo facciamo come passatempo o per fare delle vacanze alternative, ma perché è un'esperienza che ci parla di Dio. Alla nostra figlia più grande - che ha cinque anni - spieghiamo che ci sono tanti bambini che hanno bisogno e che il tempo che dedichiamo al servizio è il piccolo contributo che diamo per aiutare gli altri. Così anche lei vive i nostri tanti impegni con maggior serenità".

L'eredità più grande dei campi con l'Agesci? "Le vacanze e tutte le proposte di incontro anche a livello internazionale - come il jamboree - sono sostenute da quella fratellanza scout che permette, ogni volta, inspiegabilmente, che accada un piccolo miracolo: anche se non ti conosci, ti fidi dell'altro. E ogni luogo dove vai - conclude Eleonora - diventa casa tua".

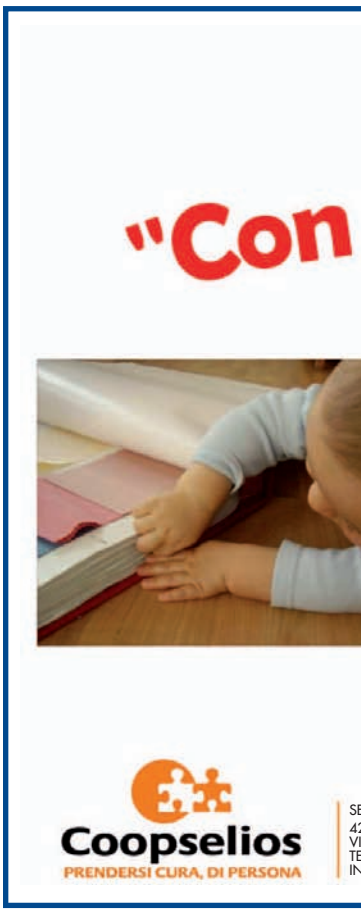
Claudio Ferrari

A Resy al lavoro per la cappella

Anno 1975. Il quattordicenne Claudio Ferrari arriva al rifugio "Ferraro" di Resy su invito del prof di religione all'Istituto per geometri don Claudio Bosini, allora assistente dell'Azione Cattolica Ragazzi. Sono un piccolo gruppo: da quindici che dovevano partire, si ritrovano in otto, accompagnati da tre educatori. Per lui, che al massimo era stato al campo estivo di promozione dell'Ac a Morfasso in quinta elementare - tra gli educatori, c'era anche il seminarista Giuseppe Illica - e poi alle proposte estive di Veano, "è stato come andare in Australia", racconta ridendo Ferrari, oggi insegnante di religione all'Isi "Marconi" e presidente del Consiglio comunale di Piacenza.

Il rifugio in Val d'Aosta, solitario, a 2066 metri di altitudine, fa scoccare la scintilla per la montagna. Ma, in quella prima estate a Resy, c'è stato poco tempo per le passeggiate. "Pioveva spesso, quindi don Giorgio tra le attività si era inventato le «giornate per rifare la cappella» - ricorda Ferrari -. Nei dintorni c'era un ruscello, con vecchi mulini mezzi diroccati . Siamo riusciti a recuperare due macine e le abbiamo utilizzate per costruire la cappella".

Fino alla quinta superiore, tutte le estati quello con Resy è stato un appuntamento immancabile. "Ho imparato lì cosa significa fare gruppo - riflette Ferrari - e, negli anni, partecipando anche nella veste di educatore, ho provato a trasmettere quel che ho ricevuto ai ragazzi più giovani. Cosa che poi certamente ha inciso anche sulla mia scelta di studiare teologia e diventare insegnante, anche se venivo da una scuola tecnica".

Negli anni Ottanta l'Azione Cattolica diocesana ha fatto la scelta di acquistare una parte del rifugio "Ferraro" per le vacanze associative di ragazzi, giovani e adulti. Ci sono passati generazioni di piacentini, tanto che, su Facebook, è nato anche il gruppo "Anche io sono stato a Resy!!", che supera i trecento iscritti. Tra questi, ovviamente, anche Claudio Ferrari. Il fascino di Resy resta tutt'ora immutato, per la posizione del rifugio che invita a gustare i momenti di silenzio e di preghiera immersi nella natura, per l'impostazione formativa che caratterizza la vacanza con l'Azione Cattolica, "dove fai le cose «da vacanza», giochi e ti diverti - spiega Ferrari - ma dove hai anche l'opportunità di confrontarti, di crescere nella fede, di formarti". Per non parlare della location tra le vette. "Resy è un luogo da sogno per chi, come me, ama la montagna e farebbe arrampicate anche tre volte al giorno". L'anno scorso, Ferrari è tornato con soddisfazione a quota quattromila metri. "E - confida - spero di fare altrettanto anche quest'estate".

Barbara Sartori